

Biblioteca
Civica di Verona

D

393

1

157
1972
I Medici
o Dispetto
offici

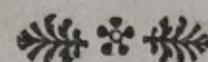
*La Muta per
amore*
Fava Giacomo
F. Muzio

© Biblioteca Civica di Verona

1801

IL MEDICO
A SUO DISPETTO
OSSIA
LA MUTA PER AMORE
FARSA GIOCOSA PER MUSICA
ORIGINALE
DI GIUSEPPE FOPPA
*Da rappresentarsi nel corrente Carnovale 1801.
nel Teatro della Magnifica Accademia
Filarmonica di Verona*
DEDICATA AL CITTADINO
B R U N E
GENERALE IN CAPO
DELL' ARMATA D'ITALIA

Si vende da M.
Fumanelli li-
brajo alle Ar-
che in Verona



VERONA
1801.



CITTADIN GENERALE

conueniente delle cose de' dotti Cittadini
spedisse a' elevisti ih omissidio
degli elevisti ih quale si sono
Votato s'intercalare l'ottavo
de' dieci giorni Giugno
e' debu' s'ono o'li' o'li' o'li'
E' n'ha' d'altro bisogno R. i.
n'ha' d'altro bisogno R. i.
n'ha' d'altro bisogno R. i.
n'ha' d'altro bisogno R. i.

© Biblioteca Civica di Verona

Noi vorremmo, Cittadin Generale, in qualche modo dimostrarvi la stima e la riverenza, che vi professiamo; ma come possiamo noi adeguare al Vostro impareggiabile merito un tal pensiero? No non è sì faci-

le il riuscirne; ma pure se Vi contentate della sola brama, che abbiamo di farvelo conoscere, degnatevi di ricevere sotto la Vostra autorevole protezione questa Farsa Giocosa, che abbiamo l'alto onore di dedicarvi. Riguardatela, Cittadin Generale, colla solita Vostra umanissima cortesia; e resi superbi di un tanto favore, ayremo tutta la ragione di segnarsi con il più massimo rispetto.

Di Voi Cittadino Generale in Capo

Umis. Devotiss. Obbl. Seru.
Gl'Impresarj.

ATTORE

FIORINA, Amante di Giocondo.
Sig. Teresa Strinasacchi.

TARABARA, Erbarolo.
Sig. Francesco Marchesi.

GIOCONDO.
Sig. Gio. Battista Zanetti.

LUCA, Padre di Fiorina.
Sig. Gaetano Chedini.

ARMELINA, Moglie di Tarabara.
Sig. Chiara Cicerelli.

FINOCCHIO, Cameriere di Luca.
Sig. Giuseppe Cicerelli.

Servitori di Luca } che non parlano.
Due Uomini }

La Scena si finge in Milano.

La Musica è del Celebre Signor
Francesco Gardi
Accademico Filarmonico.

SCENA PRIMA

Strada con esterno della bottega d' Erbarolo,
ed uua bottega da Caffè.

*Armelina esce infuriata dalla bottega, e parla
verso la bottega medesima.*

- Arm. **B**astonarmi! malandrino!
Cane, perfido, assassino!
Puoi ciarlare, puoi crepare,
L'ha da andar sempre così.
(*Esce Tar. dalla bottega con un bastone.*)
- Tar. Mio tesoro, mia carina,
Se non bastan quelle quattro
Posso andare alla dozzina:
Ho l'amico pronto qui.
- Arm. Credi darmi soggezione! (*arditamente* ,
Tar. alza il bastone, ed ella si scosta.)
- Tar. Non ho questa pretensione.
- Arm. Vo piantarti, vo andar via.
- Tar. Deh, fa presto o moglie mia!
- Arm. Non ti sono più consorte.
- Tar. Lo volesse la mia sorte!
- Arm. Ubbriacone!...
Colle buone ...
- Tar. Assassin!...
L'amico è qui. (*come sopra* .)
- Arm. Maledetto sia quel di
Quando ho detto a te di sì.
- Tar. Caschi il naso a quel Notaro!
Che il contratto ha fatto un di.

Arm. (Io mi voglio vendicare
 (Se credessi di schiattare,
 (Sì, la man ci toccheremo ,
 (E vedrem chi vincerà.

Tar. (Eh via fattela passare ;
 (Eh via via non ci badare ,
 (Sì, la man ci toccheremo ,
 (E vedrem chi vincerà.

 (*Tar. butta il bastone in bottega.*

Arm. Cospetto! cospettone! bastonarmi!
Tar. Tu devi rispettarmi.
Arm. Oh! il degno soggettone!
Tar. E ti par poco
 Avere per marito
 Un uom, che per dieci anni
 Un Medico ha servito ,
 E che divenne quasi un dottorone!...
Arm. E che bestia e poltrone
 Tutto or or mi ha mangiato.
Tar. Menti. La maggior parte io l'ho bevuto...
Arm. Che quanto è in casa vende e porta via.
Tar. Quest' è vivere con economía.
Arm. Che fino il letto m'ha venduto omai.
Tar. Più per tempo così ti leverai.
Arm. Orsù, non son chi sono
 Se non ti fo buscar botte per botte.
Tar. Botte per botte a me? povera sciocca!
 Or vado e torno. Abbi giudizio in testa ,
 O tornerò a suonar proprio da festa . (parte.
minacciandola, per opposta parte della bottega.

Armellina, poi Luca e Finocchio.
Arm. Sì sì, botte per botte. Oh a noi pensiamo .
 (si mette a pensare. Esce Luca desolatissimo.
Luca Lasciami. Se non trovo questo medico
 Io perdo mia figliuola. (*Arm. li ascolta.*
Fin. Si dia pace
 E troveremo il medico.
Arm. (Che pensiero mi viene!)
Fin. Or dunque...
Luca Un medico!...
 Deh! un medico...
Arm. Signori, Un famoso dottor v' insegnereò .
Luca Dov' è?...
Fin. Dov' è?...
Luca Dov' è?...
 Sta lì; ma... zitto...
 (accennando la bottega .
Luca Perchè questi riguardi?
Arm. Perch' è un uomo stranissimo.
Luca Cioè?
Arm. Veste malissimo ,
 Finge somma ignoranza: vende erbaggi ,
 Non vuol veder malati , e per sottrarsi
 Usa mille pretesti.
Luca I gran talenti
 Han seco qualche ramo di pazzia.
Arm. Ma questo in fede mia
 Va sopra tutti. Indovinate mò?
 Per farlo confessare
 Ch' è medico conviene bastonarlo ,
 Altrimenti vi scappa .
Fin. Quest' è ben nuova affe!

Luca

Che umor bestiale!

Arm. Ma guarisce ogni male

Ed opera portenti.

Luca

Vale a dire?

Arm. Risuscitò una donna mezza morta

In due mezzi quarti d'ora.

Luca e Fin. Oh!...*Arm.* Ed un ragazzo tutto fracassato

Sì presto risanò, che in sei minuti

Corse a giocare al trottolo.

Luca

Oh fortuna!

Il nome del Dottore?

Arm. Si chiama Tarabara.*Luca*

Tarabara!

Buono! ma come posso ringraziarvi?

Arm. Ho fatto il mio dovere e ho detto poco,

Ma voi vedrete il resto a tempo e loco.

È un portenro quel dottore

Che maggiore non si da.

Ma se voi nol bastonate

Ogni cosa negherà.

Ho per lui sì grande amore

Che spiegarlo nol saprei:

E mostrare ognor vorrei

Grato il core a sua bontà.

Ma se voi nol bastonate

Ei di man vi scapperà.

(parte ridendo di nascosto.)

SCENA III.

*Luca e Finocchio, e Tarabara di dentro.**P*

resto, corri Finocchio;

Torna con due facchini,

Ch'abbiano un buon baston. Mettili all'ordine

Di ciò che al caso avranno qui da fare.

Fin. Vado. Davver ch'è un caso singolare. (parte.)*Luca* Chi avrebbe detto mai

Che m'aspettasse qui sì gran fortuna!

Non mi movo di quà

Se il Dottor Tarabara non verrà.

Tar. (di dentro) Tai tai tai tà....

(cantando a piacere.)

Luca Chi viene?... Un erbaruolo! (osservando) che sia

Osserviam cautamente qui d'appresso. (desso?)

(Si mette all'indietro, ed entra nella bottega di caffè.)

SCENA IV.

Tarabara con canestro di erbaggi, ed un fiasco di vino, che viene cantando, ed ogni tanto grida.

Tar. Chi vuol brocoli? Cavoli dolci?

Là là là là lera là lera là.

Se mia moglie crepasse una volta

Se schiattasse per un quarto d'ora

Oh che festa vorrei fare allora!

Tal speranza mi fa giubilar.

Altra moglie pigliare vorrei

Ma che fosse galante, e cortese:

Se la prendo la voglio francese

Poichè queste non sanno ingannar.

Que je t'aime mon tres cher ami

Citoyen mon amour viens ici.

Ed io subito dico oui oui.

Sono belle, graziose, e ben fatte;

Hanno il core fedele, e costante:

Poche volte corbellan l'amante,

E d'un solo si san contentar.

Tar. Gran buon capo ch' è il vino !
 Lo sanno gli osti ed i magazzinieri
 Ma se c' entra dell'acqua ... (mette la bottiglia in terra. Luca si china per salutarlo, ed egli credendo che voglia rubargliela la mette dall'altra parte. Luca passa di là, e Tarabara ripiglia la sua bottiglia, tenendosela stretta fritte braccia con cenni e movimenti ridicoli.)

(E chi è colui,
 Che guardando mi va sì attentamente!...)

Luca (E desso certamente...)

Tar. (Mi viene attorno!.. e che vuol far?..)

Luca Signore,
 In grazia, avete nome Tarabara ?

Tar. Signor sì, a suoi comandi.

Luca I valantuomini
 Son sempre ricercati. A me pervenne
 La fama che voi siete eccellentissimo
 Nell'arte vostra.

Tar. È vero. Scelgo i cavoli
 E i broccoli più dolci.

Luca Eh! non è questo...

Tar. Ma li vendo assai cari.

Luca Eh via, sappiamo...

Tar. Se lo sapete, dunque contentatevi
 Di pagarmi assai bene ...

Luca Ma possibile è pur, che un vostro pari
 Si abbassi a uffizj così vili? Un uomo
 Dotto cotanto, un medico famoso
 Fa del talento suo sì gran strapazzo?

Tar. (Bagatelle! Ho capito. È questo un pazzo.)

Luca Ma via, non v'asconde... (energicamente.)

Tar. Ma chi son io?..

Luca Fingete?

Tar. Via, chi son?..

Luca Siete un medico famoso.

Tar. Che vi sognate? o diavol maledetto!
 Luca (Ah che la buona donna il ver mi ha detto.)
 Tar. Io medico!.. ah!.. ah!.. (ridendo.)

S C E N A V.

Finocchio con due uomini che hanno un bastone per uno, e che si trattengono indietro non veduti da Tarabara, e detti.

Fin. (Son lì gli amici.) accennando gli uomini di nascosto di Tar.

Luca (A tempo.) Oh signor mio
 (risolutamente a Tar. che va inquietandosi.)
 Ho una figlia ch' è muta. Favorite;
 A guarirla venite.

Tar. Eh! non vi bado;
 Ho altro di che far...
 (per andare in bottega. Luca lo trattiene.)

Luca No no... Vi prego
 Non ridurmi agli estremi.

Tar. A quali estremi?

Luca Colle lagrime agli occhi ancor vi prego
 Dirmi che siete medico.

Tar. Nol sono...
 Capite? Non lo sono...

Luca Un altra volta
 Colle lagrime agli occhi
 Torno a pregarvi...

Tar. Ih! che veleno! Andate!..

Luca Voi medico non siete?

Tar. Non son medico, no. Che importa a voi?

Luca Colle lacrime agli occhi... amici: a noi.

(gli uomini bastonano Tar.

Tar. Ahi ahi ahi!.. pian pian... fermate...
 Io sarò quel che volete.

Luca e Fin. Ah dottor non v'ostinate
Onde farvi strapazzar.
Tar. Ma signori, in grazia, ditemi:
Or lo fate voi per ridere?
Luca Ah! che! che! non siete medico?
Tar. Se lo son mi porti il diavolo!...
Luca Mi passate proprio l'anima!
Presto, a voi...
(*gli uomini tornano a bastonar Tar.*)
Tar. Ahi ahi!... son medico...
Son spezial... chirurgo... fisico...
So di tutto... accordo tutto...
Che la pelle vo salvar.
Ma sapete voi di certo
Che i malati so curar?
Fin. Una donna mezza morta,
Per sbrigavene alla corta,
In due mezzi quarti d'ora
Voi sapeste risanar.
Tar. Bagatelle! ah ah! ah ah!
Luca Un ragazzo fracassato
Fu da voi sì risanato,
Che saltando in sei minuti
Corse al trottolo a giuocar.
Ma il più bello non sapete,
State attenti e sentirete.
Tanta gente ho poi storpiato,
Ammazzato e scorticato,
Che la peste di Messina
Mi potete ben chiamar.
Fin. Scherza adesso...
Luca È assai faceto.
Tar. Figli miei v'accorgerete.
Luca Soldi assai guadagnerete
Se venite a medicar.
Tar. Soldi assai?

Luca e Fin. Sicuramente.
Tar. Oh son medico, son medico...
Ciò mi torna adesso in mente
Su prendete i miei sciroppi,
Su si vada a medicar.
(*dà il suo fiasco a Finocchio, poi si mette a camminare con gravità sputando ec.*)
Ma quest' abito per dirla...
Luca Vel farò ben io cangiar,
a 3.
Luca e Fin. (Benedetto! venga venga
(La ragazza a risanar.
(E la casa dalla festa
(Sottosopra avrà da andar.
Tar. (Eh non tanto benedetto...
(Vengo vengo a risanar...
((O piuttosto ad ammazzar.)
(E la casa (dal malanno)
(Sottosopra avrà da andar.
(*partano tutti.*

SCENA VI.

Sala in casa di Luca, con due camere da una parte, che hanno la porta praticabile. In prospetto v'è una scala praticabile, per cui si ascende ad una stanza, che ha la porta sulla detta scala, e due finestre praticabili che guardano sulla scena. Lateralmente v'è la porta comune.

Fiorina e poi Giocondo.
Fio. E Cosa gustosa
L' avere un'amante
Che fido e costante
Vi serbi'l suo cor.

Ah sia benedetto
 La amante e l'amor.
 Si passano l'ore
 Pensando ai contenti
 Che dona l'amore
 A un tenero cor.
 Ah sia ec.
 E allora che arriva
 Quel caro momento!
 Che dolce contento
 Si prova da un cor!
 Ah sia ec.
 Se bado al suo biglietto
 Dovrebbe il mio diletto
 Essere qui a momenti...
 Gio. Ah mia Fiorina?
 Fio. Caro Giocondo!
 Gio. Io so che vostro padre
 Corre cercando un medico
 Perchè venga a guarirvi
 Dal male che fingete
 Per indi farvi sposa al mio rivale.
 Fio. Non nascerà alcun male
 Venga il medico pure. Io sarò muta
 Finchè con arte possa indur mio padre
 A farmi vostra sposa.
 Gio. Oh qual mi nasce
 Lieta speranza a' detti vostri!
 Fio. Uditemi.
 Mio padre già non vi conosce. Ho in testa
 Un bizzarro pensier... vediamo prima
 Con che razza di medico ei ritorna.
 Oh se la mi va fatta!
 Fio. E che pensate mai?
 Fio. Questi non è'l momento.
 Gio. Deh spiegatemi...

Fio. Oibò. Voi vi dovete
 Celare in quella stanza. ivi attendete
 accennandogli una stanza laterale.
 Finchè a voi ne verrò.
 Gio. Tutto ben mio farò.
 Ma intanto che mi lice
 Sperar della mia sorte?
 Fio. Di voi o di nessun sarò consorte.
 Gio. Voi felice mi fate.
 Fio. Sono amante fedel. Non dubitate:
 a 2
 Costante a voi quest' alma
 Lo giuro ognor sarà,
 E lieta a voi nel seno
 Ben mio riposerà.
 (Gio. entra nella stanza accennata agli da
 Fio., che si ritira nell'altra.

SCENA VII.

Luca, Tarabara in altr' abito e Finocchio.
 Luca **R** Esti servita pure eccellentissimo.
 Tar. Oh meno ceremonie e grossa paga.
 Così ha detto Galeno.
 Luca So il mio dover dottore
 A voi mi raccomando.
 Tar. Oh... non si parla.
 Io frattanto, per ogni buona regola,
 Voglio fare un Consulto.
 Luca Senza veder nemmeno l'ammalata?
 Tar. Non serve. La prammatica lo vuole.
 Luca Non si replica. Io stesso
 Vado a caccia di medici. Tu intanto (a Fin. che p.
 Fa venir qua mia figlia. Esaminatela...
 Ehi, se pensaste di scappar di qua,

Gli amici del baston stanno di là!
[parte dalla comune lasciando la sua canna su
d' una sedia.

SCENA VIII.

Tarabara, poi Finocchio con Fiorina dalla sua porta.

Tar. **E**I dunque vuol che ammazzi sua figliuola!
Eh per bacco che i medici,
Vedendo la mia grande asinità.
Mi faranno cacciar fuori di là.

(esce Fin. con Fio., la quale in tutta questa scena
fino al duetto conserverà l' aria di stupida.

Fin. Eccole qui la muta. (parte .
Tar. Servo suo... (Ora sto bene .)

Fio. Han... hin... hon...
Tar. Cioè ?

Fio. Hon... Han...
Tar. Ho capito. Ella è muta... [toccandosi la bocca .

Fio. Hon... hin... (accennando di sì

Tar. Ma però non è sorda.
Fio. Hon... hin... han... (di no .

Tar. Dunque m' ascolti bene.
Io sono un erbarolo
Costretto da sei buone bastonate
A dire che son medico...

Fio. Hin... (va accendendosi .
Tar. Hin... (assicurandola .

E s' ella si rimette alla mia cura,
Io la faccio crepar a dirittura .

Fio. Han!..
Tar. Han... deh mi lasci (come sopra .

Scappar da tanti guai ,
E fo tutto per lei .

Fio. Che intesi mai ! ..
[con grado d' allegrezza . Tarabara estremamente spa-
ventato cerca di sbarazzarsi da' lei che lo va ca-
ricando con estrema vivacità .

Fio. Che fortuna ! che contento ! ..
Tar. Ahi mi viene la quartana !
Fio. Non sperai sì bel momento ...
Tar. Ah signora stia lontana ...
Fio. Voi scappar di qua volete ? ..
Tar. Lo volesse la mia sorte ! ..
Fio. Dunque zitto e scapperete ...
Tar. Dunque vado per le corte ...

[per andare . Fio. lo trattiene

Fio. No, fermate ... Ma signora .

Tar. Sarà fatto ... Ma in buon' ora ! ..

Fio. Quello... voi... sì sì... faremo ... (trasportadosi
Poi... con lui... sì sì... diremo ...
Il consulto ... ei crederà ...
Va benone inverità .

Fio. (Buon amico allegramente !
(Tutto in bene finirà .

Tar. (Non capisco niente niente !
(Sono fritto come va .

[Fio. entra nella stanza ov' è Giocondo .

SCENA IX.

Tarabara, poi Giocondo .

Tar. **C**Orpo di Satanasso ! La paura
Ch' io l' ammazzi le ha sciolto la favella ,
Ma di consolazione or s' è impazzita .

Ad ogni modo fu da me guarita. (esce Gio.
 Gio. (Tentiamo il colpo.)
 Tar. Io penso... (E chi è costui!...
 Viene in mal punto affè... voglio rifarmi.)
 (adocchiando la canna di Luca.
 Gio. Vi sono servitore...
 Tar. Signor medico mio sentito avendo,
 Che avete risanato
 Un ragazzo ammaccato,
 Sicchè correndo andò a giocare al trottolo...
 Gio. Con chi credete di parlar?
 Tar. Con voi.
 Gio. Ma io non sono un medico...
 Tar. Che! medico non siete?
 Gio. No, di certo...
 Tar. Ah vi prego
 Dirmi che siete medico.
 Gio. Spropositi!... (*inquietandosi*.
 Tar. va a pigliare il bastone e lo tiene nascosto.
 Tar. Colle lacrime agli occhi vi scongiuro...
 Gio. Pazzie!...
 Tar. Vi prego ancora
 Colle lacrime agli occhi...
 Gio. Oh mi seccate omai...
 Tar. Colle lacrime agli occhi. A voi... (*lo batte*.
 Gio. Ahi ahi!...
 scappandogli di mano.
 Corpo di bacco!..

Tar. Piano... ed ascoltatemi.

Io con questa patente
 accennando il bastone, che rimette a suo luogo.
 Con cui v'ho addottorato
 Medico poco fa son diventato.
 Gio. Queste sono pazzie. Già io so tutto,
 E vengo a concertare
 Il modo di potervi far scappare

Tar. Ah!... che!...
 Gio. E di regalarvi...
 Tar. E' troppo.
 Gio. Udite.
 Io medico mi fingo;
 Verrò a fare il consulto...
 Tar. Ma guarita
 Fu da me la figliuola...
 Gio. Voi non sapete niente.
 Entrate in quella stanza, e la ragazza
 V' informerà di ciò che far dovrete.
 Appagato sarete
 In quello che bramate
 Se voi due fidi amanti secondeate.
 Tar. Ma come!... cosa!... quando!...
 Gio. Zitto. Eseguite. A voi mi raccomando.
 La dolce lusinga
 Brillar fa quest' alma,
 E par che la calma
 Ritorni nel sen.
 Se avrò quella mano
 Delizia d'amore
 Non può questo core
 Bramare altro ben. (*cava una pistola*
 Vedo già che persuaso
 Voi vi siete ad ajutarmi.
 Spero sì che a consolarmi
 Dolce amor discenderà. (*parte dalla comune* .

S C E N A X.

Tarabara poi Finocchio.

Tar. C Apperi! quel saluto
 Non è molto obbligante. (*esce Fin.*

Fin. Oh, vide l'ammalata?
 Tar. L'ho veduta. (gravemente.)
 Fin. Che le pare?
 Tar. Per or non dico nulla.
 Vo intanto in quella stanza a scrutinarla,
 Specularla, osservarla e rivoltarla. (entra.)

SCENA XI.

Finocchio, poi Luca.

Fin. P Arla oscuro davver...
 Luca Dov'è'l Dottore?
 Fin. Sta di là scrutinando la padrona.
 Luca Or ora verrà un medico.
 Fin. Chi è?
 Luca Io non so chi sarà. Dallo Speziale
 Un ordine ho lasciato
 Che il primo a capitare ei mandi qua.
 Voglio intanto parlare col Dottore.

Fin. Subito. (parte.)
 SCENA XII.

Luca, poi Tarabara, indi Finocchio.

Luca AH se mai sento
 Parla mia figlia io moro di contento.
 (esce Tar. in passo grave ec.)
 E così che vi sembra?
 Tar. Ah ah!.. (crollando la testa.)
 Luca Va bene?
 Tar. Ah ah!...
 Luca Va male?...
 Tar. Ah ah!...
 Luca Ma cosa?...
 Tar. Ah ah!...

Luca Voi mi fate morir dalla paura!...
 Tar. (Quest'è un disimpegnarsi con bravura.)
 (esce Fin. dalla comune.)
 Fin. Viene il medico.
 Luca Bene. Qui mia figlia
 (a Fin. che entra.)
 Ah! che mi viene e freddo e caldo adosso.
 Tar. (Ed io rido davvero a più non posso.)

SCENA XIII.

Giocondo, da Medico. S'avanza gravemente. Saluti,
 complimenti ec. Servitori, introdotto Giocondo,
 dispongono le sedie, e partono.

Luca Signori eccellentissimi
 Li prego accomodarsi.
 Ella come si chiama?
 Gio. Il Dottore Gialappa.
 Tar. Il Dottore Gialappa! Oh mi consolo (a Gio.)
 Di consultar col medico antistitico.
 Ei tien certo barattolo (a Luca)
 Pien di sì dolce unguento
 Che risana ammalati in un momento.
 Luca O mia fortuna! Ah fuori quel barattolo
 Caro signor Dottor!
 Gio. Tutto a suo tempo.
 Luca Sappian Signori miei, ch'ho una figliuola
 Che all'improvviso muta è diventata:
 E quello che per moglie
 Se la deve pigliare
 Vuol che prima ritorni a favellare.
 Tar. E chi è questo pazzo
 Che non vuol moglie muta?
 Luca Ah eccellentissimi!
 Alla loro virtù mi raccomando.

Gio. Si vedrà!... (sputando .

Tar. Si vedrà!... (come sopra e passeggiando .

Luca L'ammalata o Signori eccovi qua.

S C E N A XIV.

Fiorina ch' esce come stupida dalla sua stanza,
e detti

Luca **S**Iedi figliuola mia. Signori, a voi. (tutti sie-
dono. Tar. e Gio. prendono in mezzo Fiorina .

Gio. Il polso ...

Tar. Il polso...

Gio. (Cara!...)

Fio. (A voi da bravi!...)

Gio. Oh!... facendo atti di
rincrescimento . Luca si rammarica assai.

Tar. Oh!...

Ditemi un poco. Il male (a Luca
Le dà fastidio?

Luca Molto...

Tar. Son contento!

Ha inappetenza?

Luca Sempre...

Tar. A meraviglia !

Sente dolori?

Luca Atroci...

Tar. Ottimamente!

Luca Oh diavolo ! godete

Nel sentirla a patire ?

Gio. Ah! ah!... ah!... ah!... (con risetto di compassione
fra loro guardando Luca

Tar. Ah ah!... questo vuol dire

Che il nemico è scoperto .

Luca Onde che mi san dir?

Tar. Che ponderato

Il mal con mente acuta

Dir vi sappiam che vostra figlia... a 2 E' muta.

Luca Lo sapeva ancor io. Ma la ragione

Vi prego a me spiegare...

Tar. Perchè non può la lingua adoperare .

Luca Onde che s'ha da far?

Gio. Il polso...

Tar. Il polso ...

Gio. (Anima mia!...)

Fio. (Mio caro!...)

Luca Onde?...

Tar. (raschiandosi e levandosi in piedi .) Aristotile

Quell'uomo grande assai... ma grande... ch' era

(levando la mano più alto che potrà .

Tanto di me più grande.., ha detto ... ha scritto...

Che...a... dite ; intendete

Latino ?

Luca Io no!

Tar. Mi spiace ,

Perciò quest'è un male ,

Che si deve guarir latinamente .

Dottor Gialappa a noi: ponete mente .

(torna a sedere .

Ragnus separata squaqua *adjectivus* & *sub-*
stantivus....

Gio. Erbuculus & buculus ...

Tar. Optime . Ma perchè ? *Quia singulariter nomina-*
tivo hæc musa la musa ...

Gio. Dunque dicimini...

Tar. Anzi tara tantara schicherabimini ...

(sputano , tossiscono ec .

Fio. (Io reggermi non posso...) (ridendo di nascosto .

Luca Oh quanta erudizione !

Che vasta cognizione!...

Tar. Zitto . Sicchè *recipe matrimonium in pillole* , &
cava tuum haratolus ...

Gio. Benissimo, Sicchè confricatio...
 Tar. Conflicatio confractionis... come sermo sermo-
 nis... dunque ergo confricatio...
 O voi ben fortunato! (si levano tutti.
 La causa del suo male abbiam trovato.
 (Luca si rallegra.
 Animo; a voi Dottore. (a Gio.) Ei col rimedio
 (a Luca.
 Che tien nel suo barattolo.
 Vuol farvi stupefare.
 Luca Davvero!...
 Tar. Certo.
 Gio. (A voi.)
 Fio. (Lasciate fare.)
 Fio. Ah mio Padre!... (con grido.
 a 3 Parla!...
 Fio. Oh Dio!...
 Da qual cieco oblio profondo...
 (e si ferma come non potesse seguitare.
 a 3 Via da brava... via coraggio... (con gran premuar.
 Fio. Io ritorno adesso al mondo...
 a 3 Seguite... terminate...
 Fio. Ah parlare io pur vorrei
 Ma non posso terminar.
 a 3 Mi fa'l sangue stravasar.
 Fio. Per carità ajutatemi...
 Luca Su presto quel barattolo...
 Tar. Su presto quel rimedio...
 a 4.
 Luca (Deh fuori via tiratelo;
 Tar. (A lei via su applicatelo,
 E fatela parlar.
 Gio. (Lo cavo fuori subito; (cava fuori di tasca
 Men vado ad applicarglielo; un vasetto.
 Non state a dubitar.

io. ((Appena dal gran ridere
 Sì bella scena comica
 Io posso terminar.
 Gio. va da Fio. e finge ec.
 Tar. Frattanto ch'ei facendo (tenendo a ba-
 Va a lei l'operazione; da Luca
 Udite il magistrale
 Mio classico sermone...
 Gio. (Vi prego ben spiegare...)
 Fio. (Io so quel che ho da fare...
 Tar. Siccome dal ventricolo
 Cominciano le doglie...
 Fio. O come mi si scioglie
 La lingua in tal momento!...
 a 3.
 Luca (Che gioja! che portento!
 Deh parla per pietà.
 Tar. e Gio.
 (Che gioja! che portento!
 Parlate per pietà.
 a 4.
 Fio. (Sì padre interamente
 Riavuta ho la favella,
 Per dirvi schiettamente
 Che sono sempre quella...
 Luca (Ma...
 Fio. (Fuori di Giocondo
 Non voglio per consorte!
 Alcun di questo mondo
 A costo della morte...
 Luca (Che...
 Fio. (Invano voi sperate
 Di far che sposi un altro:
 Invano lo tentate
 Con forza o modo scaltro...
 Luca (La...

Fio. (Inutile è parlare,
 (Io tutto ho stabilito
 (Se credo di schiattare
 (Lo voglio per marito ...
 Luca (Se ...
 Fio. (Tanto vuole amore,
 (E tanto questo core:
 (Ei solo è'l mio diletto,
 (Ei sol m'infiamma il petto,
 (Ei solo è'l mio giojello,
 (Ei solo è quello è quello.
 Andate, barbottate,
 Gridate, minacciate,
 Pestate, strepitate,
 Inutile sarà!
 Io vo sposar Giocondo,
 O un diavol nascerà.
 Oimè! che cosa è questa!
 Ajuto! che tempesta!
 Ma taci... zitto... piano...
 Ma flemma... chi m'ajuta!...
 Fatela tornar muta,
 Vi prego per pietà.
 Tar. e Gio. (Con voi me ne consolo,
 (Sentite che cannone!
 (Ridete, giubilate,
 (La paga preparate:
 (Evviva il gran barattolo,
 (Che tai portenti fa.
 (*Fio. entra nella sua stanza.*

S C E N A X V.

Luca, Tarabara, e Giocondo.

Tar. O H la paga...
 Gio. La paga...

Luca Deh! corretele dietro, e se la lingua
 Risanata le avete
 Guarirle anche la testa ora dovete.

Gio. Ma come!...

Tar. Questo poi...

Luca Andate andate... (*in collera.*)Tar. Subito. (Cosa diavol si farà?) (*piano a Gio.*)

Gio. (Colla ragazza scapperò di qua.)

S C E N A XVI.

Luca poi Finocchio e Armellina.

Luca T Emeraria! dovrà
 Sposar chi voglio io. (*riscaldato.*)

Fin. Signor padrone

Fin. Questa donna lo cerca.

Arm. Con licenza... (*come sopra.*)Luca Oh buona donna!... (*come sopra.*)

Arm. In grazia,

Quel medico ...

Luca Scusate... ho da che fare ...
 Servila in ciò che vuole: io debbo andare. (*p.*)

Fin. Comandate.

Arm. Col medico
 Parlare bramerei.

Fin. Glielo dirò.

Arm. Ma dite a me; la cosa come andò?

Fin. Per fargli dir ch'è medico

L'abbiamo bastonato.

Ma poi la padroncina

Sì bene ha risanato,

Che ognuno è ammiratissimo

Di tanta abilità.

Ma se non la guarisce

Di certa frenesia,

Oh certo d' andar via
Percesso non avrà.

(parte.)

S C E N A XVII.

Armellina, poi Giocondo e Luca, indi Fiorina.

Arm. Ah ah! botte per botte!... ho vinto poi...
Ma il povero marito
Convien da quest' intrico liberare...
Sento alcun... non è lui... voglio osservare.
(si ritira: escono Luca e Gio.)

Luca. E così?

Gio. Flemma un poco. Vostra figlia
Prese una m'dicina, e se ne deve
Un effetto veder... (esce Fio. che va a
baciare umilmente la mano a Luca che stupisce.)

Luca Cosa vuol dire?

Fio. Che a voi chiedo perdon
Del già commesso eccesso.

Luca Oh!...

Fio. Certamente.

Luca E sei disposta?...

Fio. Il matrimonio. A fare

Luca O figlia arcidorabile!
Ma come nacque mai tal cambiamento?
Fio. E l'effetto d'un suo medicamento.
{ Ei fu che ravvivò la mente mia...
E m'ha resa tranquilla... ei... che Dottore!...
Che sapienza! che amore!
Ah! vi posso giurare

Luca Che da lui non mi so certo staccare.
Ed hai ragione, ed io t'appludo, ed anzi
Di starti a lui vicina ti comando.

Fio. V' ubbidirò!

Luca Dottor, come figliuolo,
Come parente e amico
Datemi cento baci.

Gio. Anche come parente?

Luca Sì certo, e vi comando
Di star sempre vicino a mia figliuola.

Gio. V' ubbidirò.

Luca Tu a lui (a Fio.)
Mostrati grata sempre.

Fio. Ah padre mio!

Mai più mi nacque in petto d' obbedirvi

Un sì ardente desio! non dubitate:

Scolpiti ho nel mio core
Ed i vostri comandi e'l mio Dottore.

Sol per lui la dolce calma

Gode alfin sereno il core.

Solo a lui serbar quest' alma

Vero affetto ognor saprà.

Ah che tenero momento,

No più lieto non si dà!

Ei compita rende appieno

Ogni mia felicità.

S C E N A XVIII.

Luca, e Giocondo.

Gio. Se permettete, vo per un affare.

Luca Io vi prego tornare
Quanto più presto mai che voi potete.

Gio. Tornerò quanto prima non temete. (parte.)

SCENA XIX.

Luca, poi Tarabara.

Luca Che medici famosi! che portenti!
Che teste! che talenti!

Tar. Oh signor mio... *(esce Tar.)*

Luca In buon punto. Senza fine

Vi vengo a ringraziare, *(cava una carta.)*
Ed il grato mio core a dimostrare.

(dà la cartuccia a Tar. Cerimonie ec.)

Tar. Eh!...

Luca Via.

Tar. Oh!..

Luca A voi...

Tar. Ih!..

Luca In grazia...

Tar. *(prende la carta, l'apre ed esamina le monete.)* Paghe
Non ricevo.... no certo....

Luca È poco accompagnato da gran core...

Tar. Oh non voglio signore...

Questa è di peso? *(mostrandogli una moneta*
della carta ricevuta come sopra.)

Luca È giusta.

Tar. Andar pe' fatti miei Or dunque io posso

Luca Certo. Ma prima
(un Ser. porta due lumi, li posa sulla tavola e parte.)

Celebre mio dottore

Negarmi non vi piaccia un sol favore.

Alla salute

Della mia figlia

Una bottiglia

S'ha da vuotar.

Tar. Io di licori
Non mi diletto,
Ma'l cor perfetto
Voglio accettar.

Luca Su dunque vadasi

A far evviva!

Tar. Vengo a rispondervi
Colla mia piva.

a 2.

Evviva Ippocrate

E i suoi satelliti,

Che i mali al diavolo

Sanno mandar.

(partono.)

SCENA XX.

*Fiorina, poi Giocondo, indi Finocchio; infine
Armellina, Luca, Tar. e Servi con lumi.*

Fio. Ah volano i momenti,
Nè torna il caro amante.
Mi sento il cor tremante,
Nè so che mi pensar. *(esce Gio. dalla comu.*

Gio. Son qui mio bel tesoro, *(esce Fin. e fi-*

ferma inosservato all'indietro.)

Il tutto è già in assetto.

Allor che ognuno è a letto

Potrem di qua scappar.

(Scappare!....)

Intanto entriamo.

Il punto lì attendiamo.

a 2.

Amor due fidi amanti

Tu devi secondar.

Fin. Scappare! il mio padrone
Vo lesto ad avvisar. *(parte esce Arm.)*

Che cos' è quest' imbroglio !
 Attenta starmi voglio .
 Oime ! per mio marito
 Comincio a dubitar . (entra. escono Luca
 Da bravo sia eseguito Tar. e Ser. con lumi.
 Quel che t' ho comandato .
 Sarete ben servito ,
 Dovete in me fidar . (p. esce Tar. con Ser.
 Ah razze malandrine !
 Pagarmela dovrete .
 Oh adesso lascierete ,
 Ch' io vada a casa mia .
 Il mio dover m' impone
 Fermar vossignoria .
 Perchè ?
 La notte è oscura .
 Io sono un nuovo Orlando ,
 Nè so che sia paura .
 Onde ...
 Non lo permetto .
 Ma che ! ...
 Lì vada a letto ...
 (accennandogli la stanza superiore, in cui entra un
 Servitore con lume e poi n° esce .
 Oh bella !
 Tutto è lesto ...
 Ma senta un po' ...
 Via presto .
 a 2
 (A un medico mio pari !
 (Me la dovrà pagar .
 (È un tratto di premura ;
 (La prego perdonar .
 [Luca fa salire Tar. per forza nella stanza superiore , lo accompagna , lo chiude a chiave , indi parte col Servitore portandosi via il lume , cosic

chè la scena resta oscurissima .
 Ah razze malandrine !
 L'avrete da pagar .

SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente .

Giocondo e Fiorina dalla stanza .

Gio. (Già fra l' ombre amor seconda
 Il desio di questo core .)
 Fio. (Sento un gelido timore ,
 Che mi sforza a palpitar .)
 (vanno aggirandosi lentamente verso la
 porta comune : esce Arm .

Arm. (Ah potessi quella scala
 Per mia sorte ritrovare !)

(Tar. apre una finestra , ed a cavalcioni della medesima va cercando la scala ; gli riesce trovarla , e scende bel bello . Comparisce Luca dalla comune con Servitori senza lumi .

Tar. (Ah potessi dal balcone
 Per fortuna via scappare !)

Luca (State all' erta ...)

Gio. e Fio. (Andiamo avanti ...)

Tar. (Ah t' ho colta !)

Arm. (Che disdetta ! ...)
 a 5.

(Senza fretta ... pianpianino ...
 (aggirandosi tutti lentamente .

Alla porta ... m' avvicino ...
 Ma ... che sento ! ... non m' inganno ...
 Si bisbiglia intorno a me ! ...
 Fredda man mi stringe il core ...
 Mi vacilla incerto il piè .
 Eh si vada ...) Chi va là ! ..

(s' urtano tutti ; danno un grido , e compariscono Servi con lumi .

Luca Che vedo! birbanti !
Rendetemi conto ,
O ch' io dell'affronto
Mi vo' vendicar .

Gio. Io sono Giocondo ,
(*affollandosi tutti dattorno a Luca* .
Nè a voi lo nascondo ...

Fio. Non già a medicarmi ,
Ei venne a sposarmi ...

Arm. Egli è un erbarolo ;
Io feci l'inganno ...

Tar. Ah botte per botte !
Vi colga 'l malano ...

Luca Andate in malora ;
Saper non ne vo' .

Gio. e Fio. Di stargli vicin ^o_a
Imposto m'avete ...
Se siete contenti
Che dir più non so .
Sposeatevi in pace ,
Permesso vi do .
Tutti.
Viva pur la medicina ,
Che ha prodotto il lieto evento ,
Onde il core omai contento
Già mi balza e brilla in sen .

FINE.

CIWNR:641034

LIBRONE

DE-L

159.3.2972